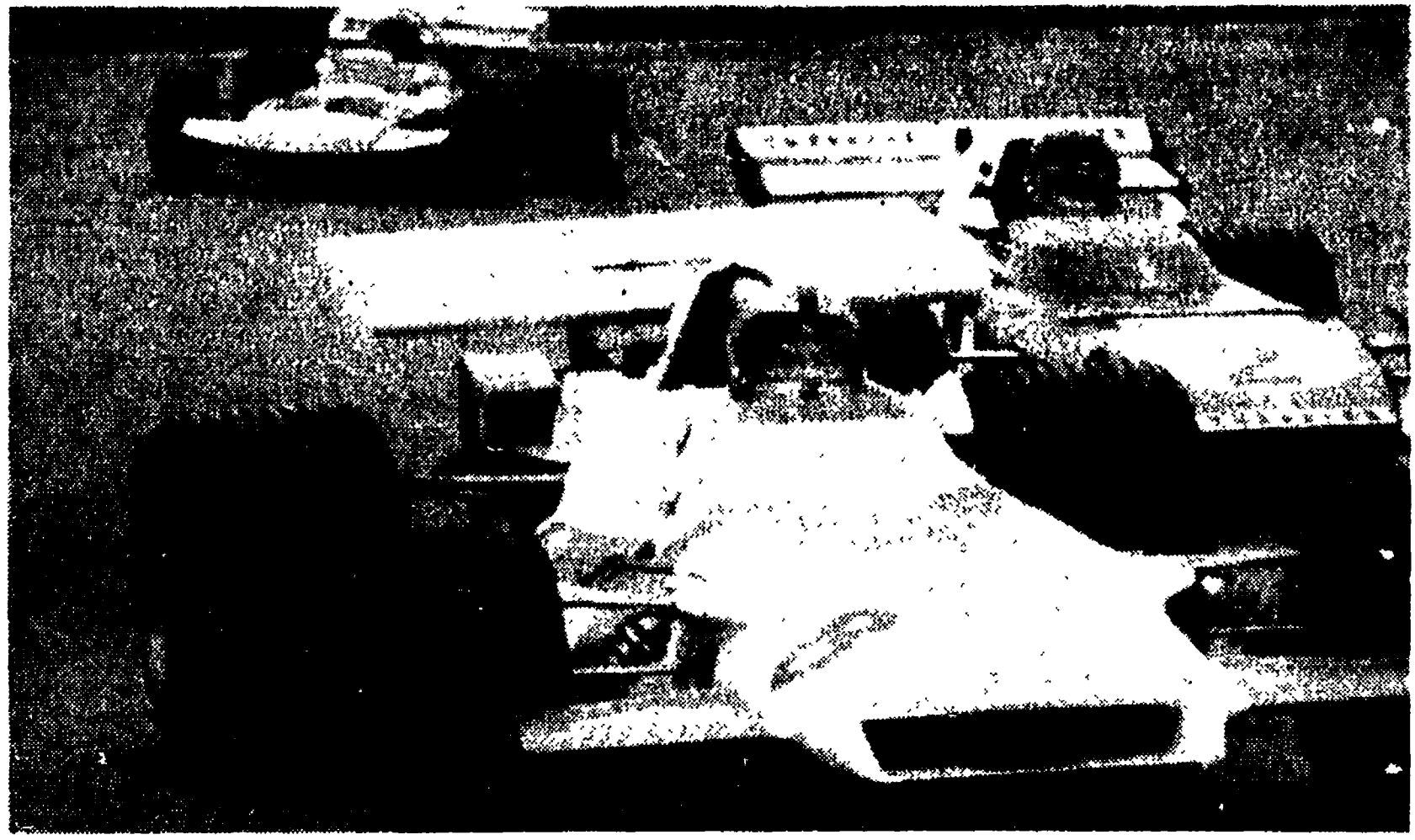


# G.P. d'Olanda: finalmente la Ferrari



ZANDVOORT — Jackie Ickx (n. 2) tenta invano di superare all'interno la BRM di Pedro Rodriguez: l'operazione gli riuscirà facilmente più avanti.

## Solo Rodriguez (BRM) non è stato doppiato

# Ickx giganteggia nel diluvio di Zandvoort

La vittoria della Ferrari consolidata dal terzo posto di Regazzoni - Incidenti e testa-coda a decine, ma nessuna vittima

**SERVIZIO**  
 ZANDVOORT, 20 giugno. La nuova Ferrari 312B2 pilotata da Jackie Ickx ha trionfato nel Gran premio d'Olanda, quarta prova del campionato mondiale piloti, in una corsa resa impossibile dalla pioggia e dal vento, in cui l'abilità dei piloti è stata messa a dura prova. Innumerevoli testa-coda hanno così caratterizzato una corsa che è vissuta a lungo su un tappeto di fango. Ickx, sulla sua Ferrari, si è imposto al volante della Casa di Maranello.

La selezione è stata tremenda e praticamente tutti i piloti sono stati protagonisti di paurose sbandate in queste atroci condizioni di gara, la classe e la perizia di Ickx sono uscite ingigantite e lui è stato il campione del mondo di formula uno e stata più meritata. Basterà fra l'altro rilevare che Jackie Ickx ha doppiato tutti i concorrenti meno Rodriguez.

La corsa aveva preso il via con quindici minuti di ritardo per permettere ai concorrenti di completare alcuni giri di ricognizione sul circuito, già difficile in condizioni normali per il gran numero di curve e reso impossibile dalla pioggia. Poche migliaia di spettatori sotto gli ombrelli, con gran delusione degli organizzatori che speravano in una massiccia affluenza di pubblico per non correre il rischio di dover rinunciare al Gran premio l'anno prossimo.

Fin dai primi giri del circuito, di 430 metri, da ripetersi per un totale di 293,5 chilometri, i tre di testa nello schieramento, in preda di ricognizione, si trovavano nelle migliori condizioni perché la pioggia rendeva difficili e pericolosi i sorpassi.

La prima vittima è Mario Andretti, costretto a partire con una 312B1, invece della B2, a causa dell'incidente nel primo giorno di prove in cui aveva subito la lacerazione della marcia. Andretti è già nei suoi primi anni di carriera e i meccanici lavorano e sfondano e gli altri concorrenti partono inondando tutti di spruzzi di ghiaccio. Ickx prende il comando seguito da Rodriguez, Jackie Stewart e il scozzese della Tyrrell Ford primo nella classifica del campionato del mondo, e dal neozelandese Chris Amon su Matra Amon fu subito testa-coda e perde tempo prezioso al secondo giro. Poi la volta del francese Henri Pescarolo. Le condizioni sono peggiori sul rettilineo principale e proprio in quel punto entrano in collisione François Cevert con la Tyrrell Ford, e Satoru Nakajima all'esordio in un gran premio con la March motor Alfa Romeo. Galli esce illeso come Cevert, ma il radiatore è sfondato e la corsa per lui è finita. Tocca poi all'australiano Dave Walker con la Lotus turbinata che sbanda, sfuocando la macchina e deve abbandonarla.

Ickx ha ceduto intanto il comando a Rodriguez, mentre lo svizzero teneva Clay Regazzoni, con l'altra Ferrari 312B2, e in terza posizione, Andretti è riuscito a partire, ma dopo pochi giri la rottura dell'elbero a camme lo ha costretto a ritirarsi. È la fine della corsa anche per lui.

Altro testa-coda per il tedesco Rolf Stommelen che comunque riesce a rientrare in corsa con la sua Surtees Ford. Ickx supera Rodriguez al tredicesimo giro, ma subito

dopo è controtto a cedere nuovamente il passo. Due giri dopo il belga della Ferrari è di nuovo in testa.

A circa metà gara lo svizzero Jo Siffert sbanda a sua volta e danneggia gravemente l'auto, ma ne esce illeso. Siffert scende e toccata nel frattempo da Jackie Stewart e Graham Hill. Lo scozzese naviga in dodicesima posizione, l'inglese due volte campione del mondo è decimo.

Nella seconda metà della corsa, Ickx aumenta gradualmente il vantaggio su Rodriguez. Fa registrare il miglior tempo sul giro di 1'29"29, quasi dieci secondi più dei migliori tempi in prova, ma eccezionale in queste condizioni impossibili. Il tempo corrisponde ad una media di 156,7 chilometri orari. In seconda posizione è Rodriguez, seguito da Regazzoni, dallo svedese Peterson e da Surtees.

Nelle battute finali della corsa altri incidenti, uno dei quali a Regazzoni che urla contro il cartellone dopo una paurosa sbandata sull'asfalto viscido, ma riesce ugualmente a restare in corsa e a conservare il terzo posto, anche se taglia il traguardo senza il cofano.

Primo e terzo posto, dunque per la Ferrari, con le due nuove 312B2 e non avrebbe potuto andare meglio. Il fatto che le macchine di Maranello si siano imposte in una prova resa tanto severa dal maltempo è motivo di ancora maggior soddisfazione.

**Richard Wagstaff**

## Ordine d'arrivo

1. JACKIE IKCX (Bel.) su Ferrari, che completa i km. 193,310 (70 giri) in 1 ora 56'30"79 alla media oraria di km. 152,239; 2. Pedro Rodriguez (Mess.) su BRM P 160, 156'28"08; 3. Clay Regazzoni (Sv.) su Ferrari a un giro; 4. Ronnie Peterson (Sve.) su March 711 a due giri; 5. John Surtees (GB) su BRM P 125 a quattro giri; 6. Jo Siffert (Svi.) su BRM 133 a quattro giri; 7. Howden Ganley (N.Z.) su Tyrrell a un giro; 8. Graham Hill (GB) su Brabham BT 44 a cinque giri; 9. Jackie Stewart (GB) su Tyrrell Ford a cinque giri.

Le posizioni di testa restano praticamente immutate fino al termine della gara, quando si verificano alcune rotture, come la March del nostro Tino Brambilla, devono accusare qualche inconveniente inaspettato. Le posizioni e i risultati sono stati quindi ristabiliti per cui il nome del vincitore di questa manche deve essere necessariamente della Lotus, che è stato il vincitore della gara d'arrivo.

## Ipica a San Siro

# Weimar di forza nel G.P. Milano

**MILANO, 20 giugno.** Urlo di sirena e disco giallo dopo la grande vittoria di questo Weimar non lo merita. Il tre anni della scuderia Aurora aveva tagliato primo il traguardo del Gran Premio Milano con una autonoma lode da lasciare addirittura sbalordito l'enorme pubblico che pure lo attendeva con fiducia al via.

Non è stato certo un gesto sportivo quello della signora Widenstein che aveva visto peggiorato di forza il suo Totifeur e forse non ha saputo rassegnarsi alla sconfitta. Weimar invece non aveva mancato nessun nelle battute incandescenti del finale e gli stessi commissari gli hanno dato poi ragione.

Ma dimentichiamo questo e ricordiamoci che è il cavallino abito che, nel Milano, Weimar, sempre imbattuto, è stato l'ultimo campione di classe internazionale. Il cavallo si è costruito la corsa con molta abilità, cogliendo una partenza veloce, tenendo una buona posizione lungo il percorso e con un ritmo ininterrotto.

Proprio a questo punto si è visto di che pasta è fatto Weimar: un combattente magrico. Il cavallino ha infatti guidato il paracadute e ha fatto quasi volare il cavallino di avversari che avevano tanto osato. È un vanto con una lunghezza di vantaggio che non dice però la reale differenza di classe che la stacca dagli altri su Totifeur che ha presentato in fotografia per una certa testa il meraviglioso Maestro. Quarto High Game a mezza lunghezza.

Tredici i cavalli che sono scesi in pista per disputarsi i 40 milioni messi in palio. Tra cui due inglesi e tre francesi: Maestrale della scuderia Metauro, Saraceno di mister Gerald Oldham, Trafoi della scuderia Alpina, Ami Allard di madame Roger Naf, Fidgi di Ettore Tagliabue, Sangioveo della razza Crystal Meadow, Weimar della scuderia Aurora, Camiglietto della razza

## Un G.P. Lotteria pieno di sole e di agonismo

# Dalla March di Quester i 150 milioni di Monza

Ottime prestazioni dei monzesi fratelli Brambilla Claudio Francisci domina nella gara degli esclusi - Rollinson si afferma nella formula 5000

**SERVIZIO**  
 MONZA, 20 giugno. Una splendida giornata di sole ha salutato la 13ª edizione del Gran Premio della Lotteria per culture di formula uno, programma all'Autodromo nazionale di Monza. Ha vinto l'austrico Dieter Quester su March BMW 712 al termine di una gara molto bella e spettacolare. Il tempo del vincitore è stato di 1h 03'15"70 al termine dei 40 giri. Due italiani in gara, i fratelli monzesi Paolo Altieri e Vittorio Brambilla, dobbiamo dire che hanno onorato degnamente i colori nazionali, soprattutto Vittorio come diremo a parte.

Lo schieramento in campo era di tutto rispetto grazie alla presenza dei migliori piloti del mondo della specialità. Come sempre, il brasiliano Wilson Fittipaldi, dall'ingegner Carlos Reutemann per finire all'austrico Quester, all'inglese Westbury, al canadese Curton, al francese Jaussaud, al giapponese Ikuzawa. Tutti si sono impegnati allo spasimo per aggiudicarsi il successo di questa gara, che era stata preparata per avere il privilegio di assegnare il premio dei 150 milioni al fortunato possessore di una buona abbinata alla loro macchina.

Due manches con somme dei tempi ciascuna delle quali sulla distanza di 115 km, della durata di 40 giri e 40 minuti. Veniti vetture in pista sia nella prima che nella seconda manche. Cominciamo dalla prima.

La partenza è lanciata a così come avverrà per le altre corse della giornata. Oltre il via del francese Jaussaud, ma al primo passaggio davanti al gruppo andriaco Quester a fare l'andatura tutto compatto. I giri successivi sono stati al comando il giapponese Ikuzawa su Lotus 69, l'inglese Westbury su Brabham BT 36, il brasiliano Fittipaldi su March 712, il canadese Curton anch'egli su March 712.

Le posizioni di testa restano praticamente immutate fino al termine della gara, quando si verificano alcune rotture, come la March del nostro Tino Brambilla, devono accusare qualche inconveniente inaspettato. Le posizioni e i risultati sono stati quindi ristabiliti per cui il nome del vincitore di questa manche deve essere necessariamente della Lotus, che è stato il vincitore della gara d'arrivo.

**Paolo Altieri**

**SERVIZIO**  
 MONZA, 20 giugno. Anche oggi ai campionati mondiali di canoa-slalom gli atleti della Repubblica Democratica Tedesca si sono dimostrati i più forti e i più abili vincendo tutte le quattro specialità in programma sul percorso del torrente Passirio. Vivace, suggestiva e tecnicamente appassionante è stata la gara in cui era in palio il titolo per il kayak monoposto maschile, prova che è considerata la più prestigiosa e la più difficile.

Siebert Horn, un meccanico ventunenne di Lipsia, campione della RDT nel '69, nella prima manche aveva ceduto nei primi e cinque centesimi al connazionale Christian Doering che aveva compiuto una discesa «pulita», separata più lentamente di quella di Horn. Nel pomeriggio, però, quest'ultimo, approfittando del rinverimento della forza del Passirio — oggi fu decisamente e tornato il caldo e in montagna lo scioglimento delle ultime nevi procede a ritmo accelerato — ha compiuto una discesa velocissima, senza nemmeno un errore, distaccando di quasi tre secondi il rivale, campione mondiale di quattro anni

fa. La medaglia di bronzo è andata al tedesco della Germania occidentale Ulrich Peters, protagonista di una rimonta eccezionale (dal 37° posto nella prima manche al 4° posto nella seconda), mentre al quarto posto si è piazzato il canadese Jürgen Bremer attorno al quale si raccolgono le nuove valide leve della canoa della Repubblica Democratica Tedesca.

Nulla da fare contro questi campioni di un tempo Claude Peschier, finito al dodicesimo posto dopo che al mattino aveva toccato il limite di una più bassa della classifica. Nulla da fare per gli italiani, i fratelli Roberto e Giuseppe D'Angelo, Mario Di Stazio e Mazzarella che sono giunti rispettivamente 22°, 34°, 32° e 64°. Per la cronaca Roberto D'Angelo ha presentato un reclamo alla giuria perché — a suo dire — gli era stata addebitata una penalizzazione superiore a quella effettiva ma il reclamo è stato respinto perché giunto fuori tempo.

Sulla scia di questa vittoria la squadra della Germania Democratica si è

## I biancazzurri in evidenza nella Coppa delle Alpi

# Quasi sicuramente la finale si giocherà fra Lazio e Basilea

Consolidata la posizione in classifica dopo i pari con il Lugano - Domani l'incontro con il Winterthur

**DALL'INVIATO**  
 WINTERTHUR, 20 giugno. Gli incontri disputati ieri in Svizzera, hanno fatto sapere quasi certamente, man mano in campo, i protagonisti migliori elementi: Baettler e Brenna. Per assurdo la Lazio dovrebbe perdere col Winterthur (senza mancare segnando sette reti che, sommate ai due punti della vittoria, la porterebbero in vetta a quota sei).

Il discorso ci sembra troppo da fantascienza per essere presentato persino come ipotesi. Tracciato così un quadro sommario del capitolo classifiche, alla vigilia dell'incontro di martedì col Winterthur.

La Samp, dal canto suo, giunta in Svizzera come favorito di coda, ha concluso la brillante impresa di raggiungere, col successo di ieri sul Winterthur (tre a zero), la Vertica, che ha perduto quattro a uno col Basilea) a quota sette, mentre il Varese è passato ultimo (avendo pareggiato col Lucerna) a quota sei, con cinque punti. Delle squadre svizzere la più probabile finalista dovrebbe essere il Basilea, che, chiusa l'andatura in Italia in vetta, con cinque punti, ha ribadito la sua supremazia attestandosi a quota undici, seguito dal Lugano (sette), dal Lesana (sei), e dal Winterthur (tre).

Stando quindi a queste indicazioni, si profila una finale Basilea-Lazio, perché non crediamo proprio, anche nella Coppa delle Alpi, se non verrà accolto il reclamo presentato dalla Società, sarà escluso anche dal primo match di Coppa d'Italia. Lovati, dicevamo, si è visto cedere in testa anche la toga del forfait di Governato, sfortunato alla regione parietale sinistra, in seguito ad una banale gonfiata ricevuta da un compagno.

Per cui facendo buon viso a cattiva sorte, ha dovuto mandare in campo una formazione rimaneggiata. A questo va aggiunto che Chinaglia, il quale disputò l'incontro dell'«Olimpico» col Lugano, con 29 di febbre, e giunto in Svizzera ubriacato di antibiotici, e poi, afflitto da un doloroso ascesso ad un dente, non ha potuto rendere al massimo, pur segnando la rete del pareggio.

Faccio, sostituito di Wilson e che rientrava in squadra dopo quasi tre mesi dall'infortunio subito in campionato nell'incontro col Napoli, ha tentato a trovare la giusta misura. Fava, dato in prestito al Parma, è tornato per la disputa della Coppa delle Alpi e schierato a mezzala (era già stata preventivata la «staffetta» Mazzola-Manservigi), è apparso voluttuoso, tenace nei contrasti e, non fosse stata la sfortuna, avrebbe avuto un completo affianco da lui un completo affianco con i compagni, ci sembra una assicurata, visto che non ha mai giocato con essi.

Positive le prove di Fortunato Marchesini e Manservigi. Giuliano ha avuto il gran merito di sbloccare il risultato, quando la Lazio era in svantaggio per 2-0, con una autentica prodezza personale, per poi — avendo presa la misura al suo roccioso avversario Hansen — finire in crescendo, autentico dominatore della sua area.

L'«uccellino» Manservigi, finalmente impiegato nel ruolo a lui più congeniale (mezza staffetta di Mazzola-Manservigi nella ripresa, ha verificato il gioco di centrocampo.

Ma la nota più positiva è venuta dalla prova di carattere fornita da tutta la squadra in blocco (e che ha positivamente impressionato Maestrelli e Sbardella, presenti all'incontro, che ha saputo reagire nella ripresa al 2-0 nel primo tempo. Anzi, per buoni venticinque minuti, ha dettato legge agli avversari sul piano tecnico, raggiungendo il pareggio nel giro di soli cinque minuti, e sfiorando più volte il successo. Per l'incontro di martedì con il Winterthur vi saranno comunque altri avvicendamenti.

**Giuliano Antognoli**

**CLASSIFICA**  
 Ecco la classifica generale del XIII GP della Lotteria di Monza:  
 1. D. Quester (Austria) (March BMW 712) in 1.03'15"70, 40 giri; 2. P. Rodriguez (Messico) (BRM P 160) in 1.05'36"03, 40 giri; 3. C. Regazzoni (Svizzera) (Ferrari) in 1.05'52"08, 40 giri; 4. R. Peterson (Svezia) (March 711) in 1.06'30"00, 40 giri; 5. J. Surtees (Gran Bretagna) (BRM P 125) in 1.06'52"08, 40 giri; 6. J. Siffert (Svizzera) (BRM 133) in 1.07'15"00, 40 giri; 7. H. Ganley (Nuova Zelanda) (Tyrrell) in 1.07'35"00, 40 giri; 8. G. Hill (Gran Bretagna) (Brabham BT 44) in 1.08'15"00, 40 giri; 9. J. Stewart (Gran Bretagna) (Tyrrell Ford) in 1.08'35"00, 40 giri; 10. W. Fittipaldi (Brasile) (March 712) in 1.08'55"00, 40 giri; 11. C. Curton (Canada) (March 712) in 1.09'15"00, 40 giri; 12. I. Ikuzawa (Giappone) (Lotus 69) in 1.09'35"00, 40 giri; 13. D. Westbury (Inghilterra) (Brabham BT 36) in 1.09'55"00, 40 giri; 14. V. Brambilla (Italia) (March 712) in 1.10'15"00, 40 giri; 15. E. Curton (Canada) (March 712) in 1.10'35"00, 40 giri; 16. B. Bianchi (Italia) (March 712) in 1.10'55"00, 40 giri.

**COPPA DELLE ALPI**  
 RISULTATI: Basilea-Verona 4-1; Lesana-Varese 1-1; Lucerna-Lazio 2-2; Sampdoria-Winterthur 2-1.  
 LE CLASSIFICHE — Squadre italiane: Lazio punti 15; Sampdoria e Verona 7; Varese 3; Squadre svizzere: Basilea punti 11; Lugano 7; Lesana 6; Winterthur 3.